

CONVEGNO

Nasce la "Filiera Italiana Riso"

Gli imprenditori Coldiretti: «Raccolto buono, prezzi stracciati, ora cominciamo a fare da soli». Il rischio di dismissione a favore del mais

VERCELLI

Ieri mattina a Vercelli è stata lanciata la "Filiera Italiana Riso". E' stata Coldiretti a promuovere l'iniziativa per promuovere il riso nazionale. Una "piccola grande rivoluzione" per il mondo della risicoltura, «perché - ha spiegato il presidente di Coldiretti Biella-Vercelli Paolo Dellarole - con la nuova "FIR" i produttori tornano ad essere al centro della scena e riprendono il loro potere contrattuale: all'impresa risicola vengono messi a disposizione strumenti innovativi dal punto di vista del credito in collaborazione con CreditAgri Italia, del monitoraggio, più vantaggiosi accordi con la parte industriale sul problema del prezzo e di consulenza». La Filiera Italiana Riso avrà sede a Vercelli ed importanza strategica: in essa, oltre ai servizi di credito, sarà operativo un centro per la campionatura

del risone, con personale tecnico dedicato.

I dati annuali. Durante il convegno sono stati presentati i dati della filiera e del recente raccolto «molto buono sotto il profilo della qualità» ma non del prezzo. Un fattore, quest'ultimo, «che toglie il sonno ai risicoltori di Vercelli e Biella». I prezzi del risone sono lontani dalle aspettative e, anche nell'ultima contrattazione della Borsa Merci (23 ottobre) hanno subito pochissime variazioni. Qualche esempio? Il Sant'Andrea quota da 315 a 325 euro/tonnellata, il Roma da 315 a 325, il Baldo da 322 a 332, il Carnaroli e Karnak da 345 a 355 e l'Augusto da 310 a 320. Ben peggio vanno Balilla e Centauro (288/298), Selenio (295/320), Flipper (275/298), Loto e Nembo (300/310). «Prezzi che si moltiplicano per il consumatore quando acquista il riso lavorato nei consueti canali di distribuzione - osserva Dellarole - e che lascia

l'amaro in bocca ai risicoltori, i quali vedono sfumare altrove il loro margine di guadagno».

La filiera. La risicoltura continua ad essere strategica nel territorio delle province cugine di Vercelli e Biella: 72.641,51 gli ettari investiti a riso nel Vercellese, 3.985,74 ettari quelli biellesi con una settantina di imprese risicole, che in maggioranza hanno una dimensione aziendale compresa nella "forbice" tra 25 e 100 ettari. Più ampia la superficie media aziendale nel Vercellese: 1.152 produttori la maggioranza tra 25 e 100 ettari, ma con una minoranza che coltiva dai 100 ai 1000 ettari. La Bassa pianura è a maggiore concentrazione di imprese, ma non va dimenticata l'area del tutelato Dop "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese". Le previsioni di resa dicono che dovrebbe attestarsi tra i 70 e i 78 quintali/ettaro.

I rischi e il futuro. La ricetta di Coldiretti è quella che vede i produttori tornare protagonisti del meccanismo di filiera. «Contestualmente - ha aggiunto Dellarole - va promossa tra i consumatori una positiva cultura agroalimentare ed enogastronomica del riso italiano» che la scelta dell'altro giorno della Commissione Ue di stralciare il made in mette a dura prova. Ma i rischi di compromettere una filiera italiana, se le condizioni del mercato del riso permangono tali, sono alte: fra l'altro ci sarà un abbandono della coltivazione del riso verso altre colture oggi più remunerative, quelle che trovano sbocco nelle agroenergie, come il mais. Ci sarà quindi una diminuzione di superficie coltivata a riso: ma questo gioverà all'industria risiera? Domanda che per ora resta senza risposta.

● **Roberto Azzone**

● altri servizi sul Festival del risotto da pagina 15 in QuiWeek

La filiera Bi-Vc

72.641,51

Gli ettari investiti a riso nel Vercellese

3.985,74

Gli ettari di terra biellesi investiti a riso

70

Le imprese risicole biellesi

1.152

I produttori risicoli vercellesi



I prezzi del riso al produttore sono ritenuti troppo bassi

